

CONTI PUBBLICI



Paolo Gentiloni. Il vicepresidente Valdis Dombrovskis e il commissario per l'Economia Paolo Gentiloni (nella foto) hanno risposto ieri alla lettera del ministro dell'Economia Gualtieri dove Roma prospetta 6,35 miliardi di disavanzo in più rispetto all'obiettivo precedente

-2,5%

IPOTESI DEFICIT-PIL 2020
Con i 6,35 miliardi di disavanzo per finanziare le prossime misure anti-crisi dovute al coronavirus

IL CONFRONTO ROMA-BRUXELLES

La richiesta dell'Italia

Il 5 marzo il ministro dell'Economia ha inviato una lettera a Bruxelles con la richiesta di scostamento dal deficit per l'emergenza coronavirus

Ue: Spese per emergenza escluse

«Qualsiasi spesa una tantum per fronteggiare l'epidemia sarebbe esclusa per definizione dal calcolo del saldo strutturale», ha risposto la Ue

Intervento coordinato in Ue

Il Programma di Stabilità 2020, dice la Ue, «sarà «consapevole dell'esigenza degli Stati membri di attuare misure urgenti»

Dalla Ue ok al deficit: margini ampi sul patto

La lettera. La spesa per fronteggiare l'epidemia «esclusa per definizione» dal saldo strutturale. «Consapevoli dell'esigenza degli Stati membri»

Gianni Trovati
ROMA

16

MARZO
L'Eurogruppo del 16 marzo sarà la prima occasione per «valutare i prossimi passi» da fare sul fronte conti pubblici e risposta all'emergenza del coronavirus

«Qualsiasi spesa una tantum per fronteggiare l'epidemia sarebbe esclusa per definizione dal calcolo del saldo strutturale e non sarebbe presa in considerazione nella valutazione sul rispetto dello sforzo fiscale richiesto dalle regole in vigore». Nella sua risposta arrivata ieri mattina alla nota italiana della decisione di aumentare il deficit di quest'anno per finanziare le misure anticrisi, la commissione europea sceglie un linguaggio particolarmente chiaro. E nel testo firmato dal vicepresidente Valdis Dombrovskis e dal commissario per l'Economia Paolo Gentiloni in risposta alla lettera del ministro dell'Economia Gualtieri va oltre il tema specifico dei 6,35 miliardi di disavanzo in più prospettati da Roma, per offrire un'indicazione generale. Anzi due.

La prima, appunto, è l'esclusione «per definizione» delle spese eccezionali per affrontare l'emergenza. Il secondo passo, altrettanto fonamen-

te per Roma, guarda oltre i confini italiani e prova a prefigurare quell'intervento «coordinato» a livello dell'Unione su cui il governo italiano, affiancato fra gli altri dalla Francia, punta per gestire le fasi successive di una frenata dell'economia che si preannuncia lunga e trasversale. Per questa ragione Dombrovskis e Gentiloni evidenziano la consapevolezza dell'esecutivo Ue che le richieste di «flessibilità» arriveranno da più Capitali europee, e saranno esaminate nell'ambito dei lavori su un Programma di Stabilità 2020 che sarà «consapevole dell'esigenza degli Stati membri di attuare misure urgenti per salvaguardare il benessere dei cittadini e mitigare gli effetti negativi della crisi del coronavirus sull'economia». È un richiamo alla clausola per eventi economici avversi che potrebbe aprire nel Programma di stabilità spazi per meccanismi di deroga più ampi. L'Eurogruppo del 16 marzo sarà la prima occasione per «valutare i prossimi passi» (in una riunione che per ora mantiene all'ordine del giorno la ri-

forma del Mes su cui la Lega riaccende in queste ore la polemica).

Viste da Roma, le due mosse raccontate dalla lettera europea sono intrecciate. Perché è vero che Dombrovskis e Gentiloni delineano la possibilità di ulteriori spese eccezionali oltre a quelle collegate al decreto atteso la prossima settimana, ma gli spazi fiscali italiani sono tutt'altro che infiniti (si veda l'altro articolo in pagina). Ma soprattutto perché più che nelle regole europee le incognite per la finanza pubblica italiana si concentrano ora sulla possibile reazione dei mercati. Per ora la risalita dello spread è stata spinta in particolare dal rendimento del Bund decennale, sprofondato a -0,72%. Ma in tempi di «fuga verso la qualità» i titoli italiani rischiano. E una rete di interventi europea può offrire uno scenario un po' meno incerto di quello che sarebbe prodotto dall'idea di un'Italia che corre da sola verso un maxideficit alimentato da un programma individuale di spese straordinarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZA PUBBLICA

Sui conti del 2021 una ipoteca da almeno 35 miliardi

È lo sforzo necessario per rispettare gli obiettivi al netto del rischio recessione

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

Nella risposta arrivata ieri al Mef la Commissione prefigura margini molto ampi per una eccezionalità fiscale nel 2020 dovuta all'emergenza coronavirus. Ma con la relazione sul deficit aggiuntivo che le Camere voteranno mercoledì il governo ribadisce almeno per ora che il Def di aprile manterrà l'obiettivo di riportare il disavanzo all'1,8% l'anno prossimo, per arrivare all'1,4% nel 2022. Tanta ambizione, forse inevitabile in questa fase per non mettere troppe variabili su un tavolo già affollato di incognite, determina però un'ipoteca da almeno 35 miliardi sui conti dell'anno prossimo. Al netto di una possibile recessione da coronavirus. E di eventuali nuove misure espansive per provare a ridare fiato all'economia.

Più che nelle regole europee le incognite per la finanza pubblica italiana si concentrano sulla reazione dei mercati

La cifra, prudenziale, è figlia delle cifre ufficiali della finanza pubblica tracciate proprio a Via XX Settembre. Con i 6,35 miliardi di disavanzo per finanziare le prossime misure anti-crisi, che Gualtieri detaglierà martedì nel suo primo intervento parlamentare da quando è iniziata la crisi sanitaria, il saldo di quest'anno viene ritoccato fino ad arrivare al -2,5 per cento. Ipotizzando di chiudere l'anno davvero a questo livello, mettendo da parte il rischio di un peggioramento ulteriore dei conti pubblici per l'effetto recessione, centrare l'obiettivo 2021 impone una cor-

rezione da 5,6 miliardi in più rispetto a quella prevista fin qui. Perché il tracciato dell'ultima Nafed prevedeva per il prossimo anno uno scalinio da quattro decimali di Pil, dal 2,2% all'1,8%, che nel nuovo quadro con disavanzo al 2,5% diventano sette.

Il grosso dello sforzo necessario a seguire questa parabola è per ora affidato alle clausole su Iva e accise, da 20,1 miliardi sul 2021. Ma gli aumenti Iva, indigeribili per la politica anche in tempi normali, diventano ancora più improponibili quando la stagnazione corre il rischio concreto di trasformarsi in recessione. Per evitarli senza ripensare il percorso del deficit quindi servirebbero coperture alternative per 20,1 miliardi. Che sommati ai 5,6 di correzione aggiuntiva fanno 25,7.

Ma non è finita. Perché lo stesso Mef, rispondendo alle analisi di Inps e Upb, ha riconosciuto che per confermare nel 2021 l'impianto attuale del taglio al cuneo fiscale serviranno due miliardi aggiuntivi. E siamo a 27,7. Per completare il quadro di questa ipotetica «manovra minima» obbligata, che cioè non tiene conto di eventuali misure aggiuntive decise dalla politica, bisogna richiamare gli almeno 2 miliardi di spese indifferibili, da rifinanziare ogni anno, e la conferma di bonus e sconti fiscali come quelli per le ristrutturazioni, il risparmio energetico e gli investimenti delle aziende nell'ambito di Impresa 4.0. Un rifinanziamento scontato, almeno per ora, dal momento che nei ministeri si lavora anzitutto a potenziamento di molti di questi aiuti fiscali.

In questo modo si arriva appunto intorno a 35 miliardi, tenendo conto anche del fatto che una parte delle misure in avvio per affrontare l'emergenza, per esempio le assunzioni di medici

e infermieri, determinano una spesa che non può certo spingersi a fine anno. Ma su questo calcolo pesano variabili ulteriori. Una è rappresentata dalla spesa per interessi. A settembre 2019, dopo settimane di rendimenti del decennale sotto l'1%, e di spread oscillante fra i 130 e i 150 punti, il governo aveva messo in conto un leggero aumento di questa voce, che nel 2021 sarebbe arrivata al 3,7% del Pil dopo il 3,6% del 2020. Ma venerdì il differenziale con i bund ha chiuso a 180 punti, e il rendimento del Btp decennale ha toccato l'1,08%. Se la spinta al rialzo dovesse continuare, anche la previsione di spesa sarebbe da rivedere.

Ma l'incognita più pesante è quella legata all'andamento del Pil. Perché il quadro di finanza pubblica disegnato dalla Nafed 2019 poggia su una crescita dello 0,6% ormai considerata irraggiungibile. L'aggiornamento delle previsioni ufficiali sarà elaborato nelle prossime settimane, in vista del Def, e come ribadito dal ministro dell'Economia Gualtieri è al momento impossibile quantificare con un minimo di solidità gli effetti economici del coronavirus: ed è quindi altrettanto complicato calcolare quanto della spinta alle entrate che ha permesso di chiudere il 2019 con un deficit all'1,6%, anziché al previsto 2,2%, si ripeterà quest'anno dando un nuovo aiuto ai saldi. È quindi presto per inserire anche questi elementi nel conto.

Ma con una crescita intorno o poco sotto allo zero, come prospettata dai più prudenti fra i report degli ultimi giorni, il deficit salirebbe di altri 2-3 decimali, cioè fra i 3,6 e i 5,4 miliardi. Con il -0,5% ipotizzato venerdì da Moody's, il disavanzo aggiuntivo sarebbe invece di sei decimali: 11 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

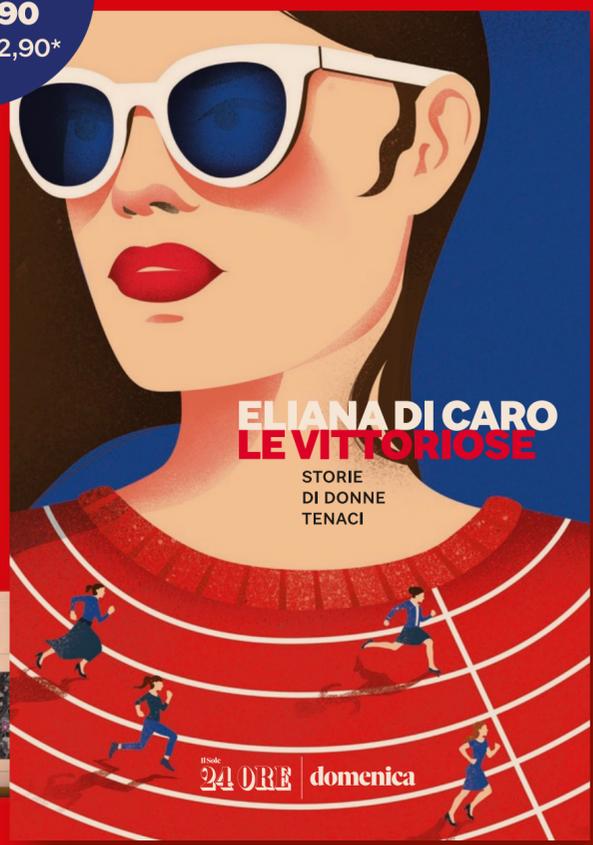
Le vittoriose

Prefazione di Francesca Rigotti

Da **Yasmina Reza**, autrice del libro da cui Roman Polański ha tratto Carnage, a **Nemat Shafik**, direttrice della London School of Economics, da **Luciana Lamorgese**, ministra dell'Interno, a **Leymah Gbowee**, premio Nobel per la pace, fino a **Maria Anna Potocka**, direttrice del museo di Arte contemporanea a Cracovia: sono tra i venti ritratti femminili, autorevoli e internazionali, di questa composita galleria. Voci che Eliana Di Caro ha individuato e ascoltato valorizzandole sulla Domenica del Sole 24 Ore: anche grazie a loro, forse, in un prossimo futuro non si parlerà più di gender.

SPECIALE
7 E 8 MARZO
A € 10,90
anziché € 12,90*

Il Sole
24 ORE



BUONO VALIDO DAL 7 ALL'8 MARZO
Buono valido per uno sconto di € 2 sull'acquisto in edicola di 1 copia del libro "Le vittoriose".
RISERVATO AGLI EDICOLANTI
Il presente buono vale nei giorni indicati. Il valore del buono sconto di € 2 è da applicare al prezzo di copertina di € 12,90.
IMPORTANTE. Dopo aver convalidato il buono con il timbro dell'edicola consegnatelo entro 7 giorni al fine di ottenere l'accredito dello sconto sulla copia venduta.
Sono escluse le rivendite presso supermercati, aeroporti, stazioni di servizio e librerie.
BUONO UTILIZZABILE FINO A ESAURIMENTO COPIE IN EDICOLA

TIMBRO EDICOLA

20779

9 771120 432699



DAL 7 MARZO IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE

1A Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.
SHOPPING 24 ORE In vendita su Shopping24 offerte.ilssole24ore.com/levittoriose